

Sulle schede scontro Berlusconi-Amato

Il Pdl al Colle: sono da ristampare. Replica: tutto in regola

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

«Le schede elettorali sono confuse», lamentavano da giorni gli uomini di Berlusconi, ma anche Antonio Di Pietro. Ieri d'improvviso Berlusconi ha alzato i toni. S'è rivolto pubblicamente al Presidente della Repubblica, «perché garantisca la regolarità del voto». Il rischio è una gran confusione nella cabina elettorale. «In particolare le forze politiche che si presentano alleate - spiega il leader del centrodestra - le più rappresentative degli elettori, rischiano di vedere i loro voti resi nulli da una disposizione dei simboli confusa». Confusionario lui? Il ministro dell'Interno se l'è presa e molto. E mentre il Quirinale precisava di non entrarci con la preparazione delle elezioni, invitando con una nota il ministro «a fornire ai rappresentanti delle forze politiche e all'opinione pubblica tutti i chiarimenti opportuni», Amato ha convocato i giornalisti e s'è sfogato. «Non sono a capo di una banda di furfanti e non abbiamo bisogno di essere messi sotto tutela».

La reazione di Amato è stata davvero furente. «Trovo a dir poco sorprendente che sia stato chiamato in causa il Capo dello Stato». «Il ministero ha predisposto le schede secondo le indicazioni di legge e non in conformità a una propria fantasia culinaria». «Il decreto reca la firma di Berlusconi e del ministro dell'Interno mio predecessore. Non mi aspetto che tutti conoscano tutte le leggi italiane, ma almeno quelle che hanno fatto». E mentre parla-

va, con voce rotta dalla rabbia, sventolava i fac-simile della scheda. «Non so se si stanno amplificando rischi di brogli...».

Il problema, così come prospettato da tanti nel centrodestra, da Cicchitto a Quagliariello, a Gasparri, a Mantovano, è che le due coalizioni (quella per Berlusconi e quella per Veltroni) sono poco visibili, i simboli dei partiti ravvicinati, c'è rischio che si annullino molti voti. Replica di Amato: «I presidenti dei seggi sono già stati informati. Verranno impartite istruzioni in proposito. Da oggi c'è anche uno spot televisivo che spiega come votare». C'è poi l'eterno problema dello spoglio, che Berlusconi teme sia occasione di brogli. Perciò chiede una circolare tassativa che vieti la prassi dei «mucchi» quando si scrutano i voti.

A fronte di tutti questi dubbi, Amato ha reagito con freddezza. «L'Italia non ha bisogno di essere dipinta come un paese di brogli quotidiani. Guai a dare del nostro Paese un'immagine che non dà nemmeno lo Zimbabwe». «Sulla regolarità del voto vigilano i prefetti della Repubblica, che non sono addetti a brogli, ma alla legalità». E se qualche broglio è nell'aria, bisogna osservare ciò che accade tra gli emigranti. «Ho ricevuto segnalazioni di tentativi di broglio, ma abbiamo attivato tutte le attenzioni affinché ciò non accada». Conclusioni del ministro: rifare le schede, ormai non si può. «Modificare oggi, e anche già la scorsa settimana, le schede elettorali, è impossibile. Anche da parte del Parlamento. Perché i nostri militari all'estero hanno già votato sulla base delle schede esistenti». E in

effetti le tipografie stanno lavorando a pieno ritmo. La riminese Maggioli, ad esempio, che deve sfornare quattro milioni di schede per conto del Poligrafico, è in ansia per l'eventualità di dover ripartire da zero se mercoledì, dopo la decisione della Cassazione, cambiassero i simboli. «I tempi sono ridottissimi».

Tempo mezz'ora, ed ecco la replica di Berlusconi. «Nelle passate elezioni del 2006, i simboli erano disposti in altro modo. Se è cambiata la situazione degli accorpamenti, ciò non vieta di intervenire con un nuovo decreto». E se ciò significasse buttare tutte le schede stampate e rifarle, poco male. «Sono soldi spesi bene, perché è molto meglio avere un voto che corrisponda alla volontà dei cittadini, che un voto tale da distorcere quella volontà. Il tempo certamente c'è». E' quanto chiede anche Di Pietro, l'alleato di Veltroni: «La scheda elettorale così com'è disegnata graficamente non va e va ristampata con le opportune correzioni».